SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 100

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 14 febbraio 1971)

INDICE

ABENANTE, PAPA, CHIAROMONTE, CATALANO: Per il rispetto dei contratti di lavoro da parte della società Paolo Morassutti, con particolare riferimento alla sede di Napoli (4107) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 2560

ADAMOLI: Misure da adottare a carico dei responsabili della manomissione della Villa Pallavicini di Genova-Sampierdarena (3310) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2560

AVEZZANO COMES: Misure da adottare a favore dei dipendenti della « Ceramica delle Puglie » di Monopoli (4101) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2561

BRUSASCA: Per conoscere il pensiero del Governo sulle vicissitudini dell'« Investors Overseas Services » (3613) (risp. ZAGARI, *Ministro del commercio con l'estero*) . . . 2562

CELIDONIO: Per l'assegnazione di due corsi della quarta classe presso l'Istituto professionale di Stato per il commercio di Teramo (4136) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2562

CELIDONIO, BLOISE: Perchè nella scelta dei luoghi di cura gli enti mutualistici optino per località ubicate in zone depresse (3941) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2563

DE FALCO: Provvedimenti da adottare nei confronti del preside della scuola media di Sava (Taranto) (3435) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2564

DE MATTEIS: Misure da adottare nei confronti di quei provveditori che, sebbene in possesso di istanze di insegnamento da parte di laureati in lettere, permette che in loro vece continuino ad insegnare giovani universitari (3118) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2566

DERIU: Sull'improvviso trasferimento del collocatore Giovanni Gallus da Galtellì ad Orgosolo (4010) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2566

FARNETI Ariella: Perchè sia riportato alla normalità il settore delle autolinee in concessione (4062) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2567

FILETTI: Provvidenze da adottare per assicurare ai dipendenti civili e militari dello Stato la corresponsione dell'indennità di fine servizio entro breve termine dal collocamento a riposo (2472) (risp. GASPARI, *Ministro senza portafoglio*) 2567

FUSI: Disservizio dei pubblici trasporti gestiti dalle società RAMA e Lazzi in provincia di Grosseto (4111) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2568

MACCARRONE Pietro: Per il riconoscimento dei benefici combattentistici a favore del personale della Ferrovia circumetnea di Catania (4279) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 2569

MAGNO: Per l'assunzione di un centralinista cieco presso il servizio contributi agricoli unificati di Foggia (4019) (risp. DONAT-

CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 2570

PELLICANO': Per la costruzione di un elettrodotto a Montebello Jonico (Reggio Calabria) (4121) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 2570

PINTO: Illegittima nomina di un commissario negli esami di abilitazione per l'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole superiori di Genova (4196) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 2570

PIOVANO: Per la tutela dell'occupazione delle maestranze della « Ligure Lombarda » società per azioni (3802) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2571

RAJA: Per la sollecita liquidazione delle pensioni INPS ai dipendenti della ABCD-ENI di Ragusa (4074) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2572

RIGHETTI: Per la tutela della progressione di carriera degli attuali direttori di sezione o equiparati (4323) (risp. GASPARI, *Ministro senza portafoglio*) 2573

ROMANO: Violazioni dei contratti di lavoro commesse dalla « Salernitana Conserve » di Battipaglia (4202) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2574

RUSSO: Sui licenziamenti effettuati dalla « Ceramica delle Puglie » di Monopoli (4114) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2562

SCIPIONI: Per la concessione di contributi all'ente comunale di assistenza di Ascoli Piceno (4179) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2575

ABENANTE, PAPA, CHIAROMONTE, CATALANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per imporre alla società Paolo Morassutti, grossa azienda commerciale, il rispetto del contratto di lavoro per i dipendenti di grosse aziende e non già, come avviene oggi, quello del piccolo commercio alla pari di una qualsiasi piccola e unica attività commerciale.

In particolare gli interroganti sottolineano la necessità di porre fine a discriminazioni salariali in atto tra la sede di Napoli e gli altri depositi o negozi e di far rispettare all'azienda i diritti dei lavoratori sanciti anche ultimamente dallo statuto dei diritti dei lavoratori. (int. scr. - 4107)

RISPOSTA. — Si risponde per conto e per delega del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Un recente accordo, raggiunto presso l'ufficio regionale del lavoro di Roma, prevede che ai dipendenti della società Morassutti vengano applicate le norme contrattuali riguardanti il commercio tradizionale con specifico riferimento, per quanto concerne la contrattazione integrativa aziendale, alle norme contenute nel titolo XXXI del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti di aziende commerciali.

Il predetto accordo è stato esteso, in data 3 dicembre 1970, ai dipendenti delle filiali di Napoli, mentre continuano in Padova riunioni in sede sindacale per raggiungere analoghe intese anche per le altre filiali.

Per quanto riguarda poi l'accenno della signoria vostra onorevole al mancato rispetto da parte dell'azienda delle norme previste dallo statuto dei lavoratori, si fa presente che, in mancanza di precise indicazioni in ordine al tipo di infrazioni, nonchè alle sedi in cui esse si sarebbero verificate, non è possibile, allo stato, accertare eventuali violazioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

ADAMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione allo scempio subìto dalla Villa Pallavicini di via Dottesio, a Genova-Sampierdarena, ed all'incredibile manomissione di un monumento vincolato, ripetutamente segnalata e documentata da organismi ufficiali e da articoli di stampa, si sia provveduto a sporgere denuncia penale contro i responsabili.

L'interrogante chiede anche di conoscere, in relazione al fatto che sulla villa, oltre al vincolo posto sulla base della legge del 1936, dopo l'avvenuto acquisto da parte di una

società immobiliare, gravava altro precedente vincolo posto sin dal 1934 dal Ministero della pubblica istruzione, se, al momento della compravendita del monumento, nel 1963, gli organi pubblici siano stati regolarmente informati in modo da poter esercitare i previsti diritti di prelazione. (int. scr. - 3310)

RISPOSTA. — Si fa presente che allorquando il palazzo Sauli-Pallavicini, sito in Genova-Sampierdarena, sottoposto nel 1936 al vincolo previsto dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089, venne venduto all'attuale proprietario, Società generale immobiliare, con atto notarile del 18 ottobre 1963, il Ministero della pubblica istruzione rinunciò espressamente ad esercitare il diritto di prelazione previsto dalla citata legge.

In seguito a ciò, questo Ministero provvide a rinnovare il vincolo con decreto ministeriale 26 marzo 1964.

A seguito della richiesta della Società generale immobiliare, tendente ad ottenere la revoca del vincolo monumentale per demolire l'immobile e ricostruire al suo posto un edificio di cui si allegava il progetto, la III sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, interpretata in merito, ebbe ad esprimere parere favorevole alla revoca medesima, in considerazione che, a seguito di graduali modifiche, sono stati menomati nell'immobile i caratteri artistici e monumentali.

Acquisito il parere sopra specificato, il Ministero della pubblica istruzione ha emanato il decreto di svincolo dell'immobile in questione, formulando la condizione che l'ente proprietario si impegni a restaurare il vicino palazzo ex Rovereto Piccardi.

Tuttavia, prima che sia reso esecutivo il detto provvedimento, si è in attesa che venga costituita, con decreto in corso di elaborazione, in applicazione dell'articolo 21 della legge 1089 su citata, una zona di rispetto sull'area di risulta del palazzo Pallavicini per la tutela dell'immobile ex Rovereto Piccardi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

9 febbraio 1971

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave situazione venutasi a creare presso la Ceramica delle Puglie di Monopoli, a seguito della dichiarata intenzione della Direzione di porre in cassa di integrazione oltre duecento lavoratori.

Premesso che:

la Ceramica delle Puglie di Monopoli ha alle sue dipendenze oltre settecento operai di Monopoli e del suo *hinterland,* che provvedono con il loro lavoro al mantenimento delle famiglie;

la Ceramica delle Puglie rappresenta attualmente la sola grande industria del genere del sud barese, alla cui installazione ha contributo in maniera determinante e con grossi sacrifici economici la civica amministrazione di Monopoli;

la messa in cassa integrazione di oltre duecento operai, in questo delicato momento del rinnovo del contratto nazionale e della lotta sindacale per le rivendicazioni salariali della categoria dei ceramisti, appare come ingiusta repressione padronale delle legittime istanze dei lavoratori;

tale ingiustificato ed ingiustificabile provvedimento ha provocato una grave e pericolosa tensione fra i lavoratori e la cittadinanza tutta di Monopoli, che vede in pericolo la sua modesta economia;

se tale deprecabile provvedimento dovesse essere attuato i lavoratori ceramisti si vedrebbero privati del sacrosanto diritto alla conservazione del posto di lavoro;

la Direzione della Ceramica delle Puglie, il cui nuovo amministratore delegato è tuttora sconosciuto, non intende assicurare neppure la conservazione del posto di lavoro per i ceramisti che dovrebbero essere posti in cassa di integrazione, a conferma dell'intenzione dolosa e repressiva della classe padronale,

ciò premesso, l'interrogante chiede un tempestivo intervento, atto ad assicurare alle maestranze ceramiste la conservazione del posto di lavoro e ad evitare, in tal modo, l'attuazione del paventato provvedimento della Direzione della Ceramica delle Pu-

glie che comprometterebbe l'ordine pubblico e la sicurezza sociale. (int. scr. - 4101)

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, conformemente all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Monopoli (Bari) riunito d'urgenza il 24 ottobre 1970, le misure adottate per quanto si riferisce alla crisi che attraversa lo stabilimento « La Ceramica delle Puglie », dove sono stati effettuati licenziamenti per 209 lavoratori. (int. scr. - 4114)

RISPOSTA (*). — Lo stabilimento di Monopoli della s.p.a. Ceramica delle Puglie è specializzato nella produzione di porcellane da tavola per uso domestico in bianco ed avorio, produzione che in parte è destinata all'estero e in particolare alla Francia ove viene esportato il 20 per cento circa dei prodotti.

L'andamento dell'attività aziendale è stato caratterizzato, negli ultimi mesi, da una contrazione nelle vendite, mentre la produzione totale è stata pressochè costante: detta contrazione è stata messa in relazione alla crisi del settore. Da ricerche di mercato la azienda avrebbe rilevato che, attualmente, il prodotto più richiesto è la porcellana in impasto bianco, per cui la società stessa ha deciso di adeguare gli impianti a tale tipo di lavorazione.

Contemporaneamente, è stato ritenuto necessario e opportuno revisionare uno dei due forni « a vernice » esistenti nello stabilimento, per riparare alcune rotture di refrattari che si sono manifestate negli ultimi mesi.

In considerazione di quanto sopra, la direzione aziendale convocava il 10 ottobre 1970 i membri della commissione interna ed i rappresentanti sindacali aziendali comunicando che dal successivo giorno 19 avrebbe sospeso dal lavoro 204 operai.

Dopo varie riunioni svoltesi presso il locale ufficio del lavoro, è stato raggiunto un accordo che prevede la sospensione di 200 dipendenti che, peraltro, beneficieranno delle provvidenze previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, ed il riassorbimento dei sospesi dopo la fase di ristrutturazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro del lavoro e dela previdenza sociale in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

BRUSASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulle vicissitudini dell'« Investors Overseas Services » e per sapere se e quali provvedimenti esso intende adottare in relazione alle stesse per la difesa dei sottoscrittori dei fondi di investimento autorizzati sul mercato nazionale. (int. scr. - 3613)

RISPOSTA. — Officiata dal Ministero del tesoro con foglio n. S/481 del 23 novembre 1970, a rispondere in sua vece all'interrogazione formulata dalla signoria vostra onorevole di cui all'oggetto, la scrivente Amministrazione osserva che le preoccupazioni manifestate circa le ripercussioni delle note vicende dell'*Investors Overseas Service* — IOS — sui risparmiatori nazionali sottoscrittori di « parti » del Fonditalia, possono ritenersi superate, grazie al recente acquisto da parte del gruppo IMI del pacchetto di maggioranza della società di gestione e di quella di distribuzione dello stesso fondo comune di investimento.

Per quanto riguarda gli altri fondi comuni di investimento esteri autorizzati al collocamento in Italia delle rispettive « parti », si fa presente che l'operatività di essi è tenuta costantemente sotto controllo da parte di questo Ministero.

Il Ministro del commercio con l'estero
ZAGARI

5 febbraio 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisi doveroso riesaminare la richiesta di assegnazione di due corsi della quarta classe presso l'Istituto professionale di Stato per il com-

mercio in Teramo, istituto creato nell'anno scolastico 1967-68 e che nell'anno scolastico appena iniziato è al suo quarto anno dalla sua istituzione. Non può essere, infatti, disattesa la detta richiesta, adducendo il motivo che tutte le quarte classi disponibili (n. 350) sono state assegnate nell'anno scolastico 1969-70, come se un servizio sociale dovesse considerarsi alla stregua di un comune bene di consumo da distribuire sino a quando ve ne sia disponibilità sul mercato.

La deliberazione ministeriale che ha negato l'accoglimento della richiesta è quanto mai contraddittoria, tenuto conto che in alcune province si è proceduto all'assegnazione di più di una quarta classe (ad Ascoli Piceno n. 2, a Catanzaro n. 5 ed a Salerno n. 6): nulla da eccepire, ma tale atteggiamento assume un tono discriminatorio, come spesso continua ad accadere per l'Abruzzo, che contesta la continuità di tecniche paternalistiche, per cui si reclama che le scelte adottate per il suo atteso sviluppo, anche culturale e professionale, non siano esposte al danno di essere infrenate nella fase della loro crescita.

L'interrogante evidenzia ancor più la legittimità della richiesta di cui alla presente interrogazione, avuto riguardo alla circostanza che l'Istituto professionale di Stato per il commercio in Teramo è stato abilitato per la realizzazione di una nuova sede, per una spesa che risulta stanziata in lire 280 milioni, i cui relativi lavori sono stati già appaltati. (int. scr. - 4136)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge 27 ottobre 1969, n. 754, sulla sperimentazione negli istituti professionali, stabilisce in 350 il numero massimo dei corsi sperimentali post-qualifica che possono funzionare, per tutti i tipi di istituti, nell'intero territorio nazionale.

I corsi in parola sono stati assegnati tutti nell'anno scolastico 1969-70, sulla base del numero degli aspiranti preventivamente accertato, così come risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1970, n. 253, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1970, n. 120.

Nessun altro corso, pertanto, si è potuto attribuire dall'anno scolastico 1970-71, in assenza di una nuova disposizione di legge che elevi il citato limite massimo o lo abolisca.

Si fa presente, comunque, che oltre ad alcune proposte presentate in sede parlamentare per modificare la legge n. 754 sopracitata, è in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge con il quale, in attesa della riforma degli istituti di istruzione secondaria di 2° grado, viene impostata la soluzione dei problemi ormai maturati e più urgenti nel settore. In tale « provvedimento ponte » viene previsto anche un congruo aumento dei corsi sperimentali in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

9 febbraio 1971

CELIDONIO, BLOISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informati se, allo scopo di assicurare un più marcato coefficente di incentivazione alla crescita di organismi economici che si avvalgono del contributo dello Stato per la loro istituzione, non sia quanto mai opportuno che gli enti mutualistici debbano optare, nella scelta dei luoghi di cura in favore dei propri assistiti, per località meritevoli a causa della loro ubicazione in aree depresse ed anche in considerazione dell'alta qualità delle prestazioni di natura termale (si allude, ad esempio, alle Terme Sibarite in Cassano Ionio, provincia di Cosenza, ove nella recente stagione estiva vi è stata la presenza di appena 26 assistiti mutualistici), attuando in tal modo una politica di sviluppo promozionale, capace di contribuire, nel contesto di una programmazione meridionalistica seria e costruttiva, alla rottura degli squilibri tra il Nord ed il Sud, specie quando si consideri che molti degli stabilimenti termali sono stati realizzati, come sopra accennato, con il contributo della pubblica spesa. (int. scr. - 3941)

RISPOSTA. — Si risponde per conto e per delega del Ministro delle partecipazioni statali.

Si premette che la scelta dei luoghi di cura per i propri assistiti non rientra nella facoltà degli enti mutualistici, ma è di esclusiva competenza dei medici.

Comunque le considerazioni formulate dalla signoria vostra onorevole in ordine alla possibile utilizzazione degli stabilimenti termali realizzati nelle aree depresse con il contributo della spesa pubblica sono pienamente condivise dallo scrivente.

In proposito sarebbe auspicabile una più precisa conoscenza, attraverso una loro capillare e seria pubblicizzazione nell'ambito della classe medica, delle stazioni termali ubicate nel sud, ai fini di una migliore e più idonea utilizzazione delle stesse. In tal modo, molti soggetti assistiti potrebbero usufruire, con indubbi vantaggi sia sul piano terapeutico che su quello logistico, di attrezzature non lontane dai luoghi di residenza.

Questo Ministero, pertanto, non mancherà di appoggiare iniziative in tal senso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

DE FALCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare in merito all'esposto pervenutogli da parte dei vari sindacati provinciali della scuola media di Taranto, che concerne la situazione venutasi a determinare nella scuola media di Sava (Taranto);

se non ritiene lesivi, per i diritti e la condizione morale dei docenti e del personale tutto della predetta scuola, il clima di intimidazione e gli atteggiamenti dispotici del preside, professor Amerigo Rossetti;

se non ritiene che l'atteggiamento del predetto preside verso i sindacati sia in contrasto con la prassi democratica e in dispregio alla circolare n. 241 dell'11 luglio 1969 del suo Ministero. (int. scr. - 3435)

RISPOSTA. — I fatti cui si riferisce l'onorevole senatore interrogante si sono svolti nel modo seguente.

L'11 marzo 1970 il preside della scuola media di Sava predispose il seguente ordine interno di servizio, diretto a stabilire le modalità di sostituzione — da parte dei docenti — dei colleghi improvvisamente assenti: « siccome le assenze brevi, di non oltre sei giorni, si verificano spesso, comunico a tutti i signori professori che, per non appesantire eccessivamente il lavoro dei colleghi sempre presenti, da oggi gli assenti per motivi vari dovranno venire a scuola nella giornata libera di ogni settimana e rimanere a disposizione: ciò fino a compensare le giornate di assenza. Coloro, invece, che non hanno la giornata libera, per compensare dette giornate saranno a scuola a disposizione dalle ore 8,30 alle ore 13,30 per tre giorni consecutivi per ogni giorno di assenza ».

Per evitare che l'anzidetto ordine di servizio potesse suscitare risentimenti o creare malumori, lo stesso preside ritenne opportuno sottoporlo — prima di renderlo in pratica operante — all'esame e all'approvazione del collegio dei professori, che, a tal fine, fu convocato per il giorno 23 successivo.

Il 23 marzo 1970, poco prima che avesse inizio la seduta del collegio dei professori, il preside ricevette una improvvisa visita di quattro rappresentanti di sindacati (CGIL - SASMI - SNSM e SNAFRI), che intendevano discutere la legittimità dell'ordine di servizio. Secondo quanto si legge nell'esposto presentato dal segretario provinciale di uno dei predetti sindacati il preside avrebbe trattato duramente i sindacalisti.

Il capo d'istituto ha precisato, in contrario, di essere stato indotto, ad un certo momento, ad interrimpere bruscamente il colloquio per l'atteggiamento, velato anche di minacce, assunto dagli interessati.

Nel corso della riunione del collegio dei professori, pervenne alla scuola di Sava un fonogramma indirizzato al capo d'istituto ed allo stesso collegio, con il quale i suddetti rappresentanti dei sindacati esprimevano la loro protesta « avverso l'atteggiamento autoritario ed inurbano del preside, professor Rossetti » e definivano « lesivo dei diritti dei

professori tutti » l'ordine di servizio in discussione.

Il collegio dei professori, dopo ampia discussione, approvò a grande maggioranza (45 voti favorevoli e 6 contrari) l'ordine di servizio predisposto dal preside e, inoltre, ritenendo « per lo meno antidemocratico » l'intervento dei sindacati, che avevano preteso di discutere con il preside una disposizione interna, il cui esame era stato rimesso alla valutazione discrezionale dell'organo collegiale interessato, votò all'unanimità una nota di protesta, la quale il giorno seguente fu pubblicata dalla stampa sotto il titolo « I professori della scuola media bocciano l'azione dei sindacati ».

Questi i fatti.

Si fa presente al riguardo che non sembrano contrastare con le norme vigenti le disposizioni impartite dal preside della scuola media di Sava per eliminare o ridurre le difficoltà derivanti dall'esigenza — talvolta urgente ed imprevedibile — di dover sostituire, nei limiti di tempo fissati dall'articolo 45 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, il personale docente che si assenti improvvisamente dal servizio.

Nè d'altra parte la stesse organizzazioni sindacali hanno indicato quali linee di contrasto, formale o sostanziale, vi sarebbero tra le suddette disposizioni e le norme di legge in vigore; esse si sono invece limitate ad affermare, genericamente, che la loro azione era volta ad ottenere « il trionfo del principio dell'osservanza delle leggi » e che il capo d'istituto aveva commesso, impartendo le disposizioni in questione, « abuso di potere ».

Sta di fatto, comunque, che le disposizioni date dal preside della scuola media di Sava risultano unicamente ispirate dall'intento di predisporre un piano di agevole e pronta sostituzione degli insegnanti improvvisamente assenti e che tali disposizioni sono state accettate e riconosciute rispondenti alle esigenze della scuola dallo stesso collegio dei professori, chiamato in seduta straordinaria, per autonoma iniziativa del capo d'istituto e prima che l'azione sindacale avesse inizio, ad esprimere su di esso il proprio motivato parere e ad indicare gli eventuali motivi di dissenso.

Va inoltre precisato che al collegio dei professori competono, come non è dubbio, ampi poteri di determinazione dell'indirizzo generale, didattico e disciplinare, dell'istituto e che di tali poteri i professori della scuola media di Sava hanno fatto libero uso, com'è dimostrato, oltre tutto, dal sistema di votazione (a scrutinio segreto) prescelto per deliberare sull'argomento in questione.

Il comportamento tenuto dal preside nei confronti dei rappresentanti dei sindacati non sembra giudicabile quindi in astratto, come se corrispondente ad un atteggiamento preconcetto assunto dallo stesso preside nei riguardi dell'azione sindacale, ma va concretamente rapportato alla situazione psicologica del momento; e cioè con lo stato d'animo di chi non si è sentito chiedere chiarimenti in merito alle istruzioni impartite, ma si è sentito invitare, *sic et simpliciter*, ad annullare l'ordine di servizio con la minaccia di esercitare (contro di lui) le opportune azioni presso il Ministero della pubblica istruzione e presso il provveditore.

E d'altra parte il particolare disagio del capo d'istituto appare anche imputabile al fatto che, mentre si accingeva a dare l'avvio alla seduta del collegio dei professori, destinata ad esaminare e discutere il suo ordine di servizio, non si aspettava certamente di doverne rispondere prima — all'esterno — e subito.

E non può inoltre essere ignorato che in una successiva circostanza, superato ogni trascorso malinteso, il preside non ha esitato ad offrire ai sindacati la sua collaborazione. Infatti, su richiesta di questi di porre a disposizione, nel mese di aprile, l'aula magna dell'istituto per un'assemblea sindacale unitaria, vi ha aderito prontamente, differendo ad altra data il ricevimento delle famiglie e taluni consigli di classe — già fissati — per rendere disponibili i locali nel giorno indicato dai sindacati e per offrire agli insegnanti massima libertà di partecipazione al dibattito che risulta essere stato sereno e fecondo.

Conclusivamente può ritenersi che i rapporti tra la scuola media di Sava e le organizzazioni sindacali non siano stati compromessi, nella prospettiva di un loro giusto ed

equilibrato mantenimento, da un'occasionale vicenda.

Non sono stati ravvisati quindi elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

9 febbraio 1971

DE MATTEIS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare il Ministro della pubblica istruzione nei confronti di alcuni provveditori agli studi, come quelli di Milano e di Bergamo, i quali, sebbene in possesso di documentate istanze di insegnamento presentate nei prescritti termini (10 dicembre 1969) da parte di laureati in lettere, non hanno provveduto alla loro nomina, consentendo che, come per le scuole di Cologno, Treviglio, Romano di Lombardia, Casazza ed altre, continuassero ad insegnare in loro vece giovani universitari, con evidente danno della scuola e dei laureati, tutti del Sud, ed in modo particolare della provincia di Lecce, verso la quale, purtroppo, anche in questo settore, si continua a perpetrare una politica di isolamento.

Per conoscere, altresì, quali urgenti provvedimenti intende adottare per ovviare ai gravissimi inconvenienti lamentati.

Per sapere, infine, dal Ministro di grazia e giustizia se non ravvisa necessario ed urgente interessare per i fatti di cui sopra le relative Procure della Repubblica di Milano e di Bergamo perchè, una volta accertata la veridicità di quanto lamentato, promuovano azione penale a carico dei responsabili, sussistendo nella specie, quanto meno, il reato di ritardo nell'adempimento degli atti del proprio ufficio. (int. scr. - 3118)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

Si fa presente che le domande pervenute al provveditorato agli studi di Milano da parte di aspiranti inclusi in graduatorie di altre province, intese ad ottenere l'incarico di materie letterarie dal 1° ottobre 1969, a norma dell'ordinanza ministeriale 22 ottobre 1949, non poterono essere prese in considerazione dal momento che le relative graduatorie della provincia di Milano non erano state esaurite.

Invece, per la provincia di Bergamo, l'ufficio scolastico provvide con sollecitudine alla copertura, con aspiranti iscritti in altra provincia, di tutti i posti rimasti disponibili, cioè 187 cattedre di lettere, 11 cattedre di matematica e oltre 151 posti con orario inferiore a quello di cattedra; tuttavia solo 21 dei 351 insegnanti nominati accettarono l'incarico.

Le indicate operazioni di nomina si protrassero oltre il termine del 15 gennaio 1970 fissato dall'ordinanza del 17 giugno 1969 e vennero sospese per effetto delle disposizioni telegrafiche date con circolare del 24 gennaio protocollo n. 24755, onde evitare ad anno scolastico inoltrato ulteriori avvicendamenti di docenti non di ruolo, con conseguente grave perturbazione della continuità didattica dell'insegnamento.

Si fa presente, infine, che a tutto il mese di aprile 1970 nessuna segnalazione o denuncia risulta pervenuta alla procura della repubblica di Milano e (per quanto riguarda la provincia di Bergamo) di Brescia, in ordine a pretese violazioni di diritti in occasione del conferimento di incarichi di insegnamento nelle scuole statali da parte dei provveditori agli studi; nè sono risultati casi di omissione di atti di ufficio al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

9 febbraio 1971

DERIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per le quali il collocatore Giovanni Gallus sia stato improvvisamente trasferito dal comune di Galtellì (Nuoro), ove prestava servizio da tanto tempo con piena soddisfazione del pubblico e dei diretti superiori, al comune di Orgosolo (Nuoro).

Per sapere inoltre se sia giunta notizia, allo stesso Ministro, del senso di sorpresa e

di vivace reazione di tutta l'opinione pubblica locale e provinciale, pienamente convinta che il lamentato trasferimento del Gallus sia dovuto soltanto a beghe pseudopolitiche locali, che, purtroppo, avrebbero avuto stranamente eco anche nel Ministero del lavoro e della previdenza sociale per le pressioni degli avversari personali dello stesso Gallus. (int. scr. - 4010)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il trasferimento del collocatore signor Gallus Giovanni Agostino della sezione di Galtellì (Nuoro) è stato disposto, con decreto ministeriale 28 maggio 1970, per effettive esigenze di servizio e precisamente per coprire la vacanza determinatasi presso la sezione di Orgosolo.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione si fa presente che non sono pervenute lamentele, reazioni o apprezzamenti da parte dell'opinione pubblica in merito a tale trasferimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

FARNETI Ariella. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative intendono adottare perchè nelle autolinee in concessione rientri la normalità.

È noto che con il 31 dicembre 1969 è scaduto il contratto di lavoro e da dieci mesi i dipendenti sono costretti a scioperare per ottenere il riconoscimento di sacrosanti diritti. Il vecchio contratto prevede un salario medio, per un bigliettaio ed un autista con oltre 10 anni di anzianità, da lire 80.000 a lire 90.000 mensili; per il trasporto della posta, nella quale vi sono anche valori, è prevista una indennità giornaliera di lire 50 per il bigliettaio. Per raggiungere le 8 ore lavorative i dipendenti devono stare a disposizione fino a 13-14 ore giornaliere.

L'interruzione del servizio provoca gravi disagi agli utenti e particolarmente agli studenti ed ai lavoratori che pagano anticipatamente l'abbonamento senza diritto a rimborso per le corse non usufruite e perdono giornate di lavoro o scuola. Tale situazione, inoltre, aggrava ulteriormente la condizione dei trasporti pubblici a vantaggio della motorizzazione privata, con le gravi conseguenze di traffico che tutti conosciamo.

Si chiede, pertanto, un intervento per la soluzione della vertenza, con soddisfazione delle richieste dei dipendenti, e sollecite misure legislative che diano alle Regioni pieni poteri nella materia. (int. scr. - 4062)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

S'informa la signoria vostra onorevole che la vertenza relativa al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti alle autolinee in concessione è stata composta presso questo Ministero in data 10 novembre 1970, con la stipulazione di un accordo di massima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

FILETTI. — *Al Ministro del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Ritenuto che, ad onta delle vigenti disposizioni di legge che non ammettono equivoci e difficoltà di interpretazione, la corresponsione della indennità di fine servizio in favore dei dipendenti civili e militari dell'Amministrazione dello Stato avviene con notevoli ed ingiustificati ritardi;

ritenuto che il personale statale civile riceve spesso la predetta indennità di buonuscita con ritardo, anche di un anno, e che i militari la riscuotono a volte dopo due anni;

ritenuto che, a causa dei cennati deprecabili ritardi, non è raro il caso che l'indennità venga riscossa dagli eredi dell'ex dipendente statale, con conseguente aggravio dell'imposta di successione;

ritenuto che i denunziati inconvenienti danno luogo ad un problema di natura altamente sociale e di mera umanità, che coinvolge ogni anno numerosi statali collocati a riposo;

ritenuto che occorre provvedere allo snellimento delle procedure di liquidazione, ormai assai vetuste, in modo che le Amministrazioni dello Stato, siano esse centrali o periferiche, possano assolvere tempestivamente e sollecitamente gli incombenti necessari, e porre l'ENPAS nelle condizioni di effettuare i pagamenti delle indennità di fine servizio entro breve termine dal collocamento a riposo del dipendente statale,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare ai dipendenti civili e militari dell'Amministrazione dello Stato la corresponsione dell'indennità di fine servizio entro breve termine dal collocamento a riposo. (int. scr. - 2472)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro facendo presente che il problema prospettato dalla signoria vostra, relativo ad una sollecita erogazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti statali, è stato recentemente risolto con la modifica apportata all'articolo 142 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul fondo di previdenza, approvato con regio-decreto 7 giugno 1928, n. 1369, dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

In base a detta modifica, agli adempimenti relativi alla attribuzione ed al pagamento al personale iscritto al fondo di previdenza dell'ENPAS e ai loro superstiti della indennità di buonuscita, si provvederà direttamente di ufficio.

L'Amministrazione competente predisporrà, tre mesi prima della cessazione del servizio, per raggiunti limiti di età del dipendente, il foglio di liquidazione dell'indennità di buonuscita, corredato della copia autentica dello stato di servizio, che dovranno essere inviati all'ENPAS un mese prima della cessazione del servizio stesso. L'ENPAS è tenuto ad emettere il mandato di pagamento in modo da rendere possibile l'effettiva corresponsione della indennità non oltre quindici giorni dalla data di cessazione dal servizio.

Nei casi di cessazione dal servizio per cause diverse da quella del raggiungimento dei limiti di età, l'Amministrazione invierà all'ENPAS il foglio di liquidazione, corredato della copia autentica dello stato di servizio, e l'ENPAS corrisponderà la indennità non oltre trenta giorni dalla data di ricezione del foglio di liquidazione.

Il Ministro senza portafoglio
GASPARI

6 febbraio 1971

FUSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del crescente malcontento delle popolazioni della provincia di Grosseto a seguito del disservizio dei pubblici trasporti attualmente gestiti dalle Società Rama e Lazzi.

Per sapere inoltre se è a conoscenza dei ricorrenti scioperi del personale dipendente per ottenere trattamenti salariali e normativi adeguati agli snervanti ordini di servizio ed ai massacranti orari di lavoro su mezzi di trasporto inadeguati e in qualche caso pericolosi per la stessa incolumità pubblica, imposti dalle suddette società che hanno in concessione la stragrande maggioranza delle autolinee della provincia.

Tale malcontento è destinato ad estendersi alle varie categorie di lavoratori, operai e studenti a seguito della richiesta di soppressione di numerose autolinee, avanzata recentemente alla Motorizzazione civile dalle Società Rama e Lazzi, richiesta che, se accolta, determinerebbe l'impossibilità per migliaia di lavoratori e studenti di raggiungere i vari luoghi di lavoro e di studio.

Si chiede anche di sapere se, di fronte alla gravità della situazione, il Ministro interrogato non intenda intervenire con la massima urgenza presso la Direzione compartimentale della motorizzazione civile onde impedire l'accoglimento delle richieste di soppressione delle varie autolinee, allo scopo di evitare gravi danni agli interessi dei singoli e della collettività con l'inevitabile

estensione delle legittime forme di protesta del personale dipendente e delle popolazioni di tutta la provincia, già preannunciate unitariamente dalle organizzazioni sindacali.

Per sapere, infine, se non ritiene altresì di intervenire, anche in accoglimento delle richieste recentemente formulate dagli amministratori pubblici della provincia, per determinare al più presto la revoca delle concessioni alle Società Rama e Lazzi, predisponendo nel bilancio del Ministero, in corso di elaborazione per l'anno 1971, appositi e congrui stanziamenti finanziari onde rendere possibile la costituzione di un'estesa rete di pubblici trasporti gestiti dagli enti locali, regione, comuni e provincie, nell'interesse della collettività. (int. scr. - 4111)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione sta già da tempo svolgendo una assidua opera di vigilanza sulle autolinee esercitate nella provincia di Grosseto.

Nell'anno in corso sono state elevate numerose contravvenzioni a carico delle imprese esercenti servizi automobilistici nella zona intimando, nei casi più gravi, la prima delle due diffide formali previste dalla legge 28 settembre 1939, n. 1822.

Circa il disagio derivato all'utenza dai ricorrenti scioperi del personale, deve rilevarsi che tali scioperi vanno inquadrati nello stato di agitazione della categoria per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro ed hanno avuto carattere nazionale e non già aziendale.

L'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto nazionale per il personale delle autolinee dovrebbe riportare in breve tempo la normalità anche nei pubblici collegamenti automobilistici della provincia di Grosseto.

Circa il parco rotabile, si osserva che tutti gli autobus in servizio pubblico di linea sono oggetto di visita annuale di revisione al fine di accertarne l'efficienza e la sicurezza.

La riduzione dei programmi di esercizio di alcune autolinee è normalmente preceduta da esame in una pubblica riunione tenuta presso la direzione compartimentale MCTC, alla quale vengono invitati i rappresentanti degli enti locali interessati. Le osservazioni di detti enti sono tenute in particolare considerazione agli effetti delle determinazioni da adottare e per il migliore soddisfacimento delle pubbliche esigenze di trasporto.

Quanto infine alla proposta di revocare le concessioni delle società RAMA e Lazzi occorre tener presente che l'estinzione del rapporto concessionale non può essere imposta in base a mera discrezionalità della pubblica amministrazione ma per fatti specifici, e configuranti determinati presupposti indicati dalla legge.

Infine, potrebbe senza dubbio promuoversi la costituzione di enti pubblici di trasporto extraurbani, ma ciò non potrebbe aver luogo, allo stato della vigente legislazione, che ricorrendo alla creazione di consorzi a carattere provinciale, semprechè tuttavia ne ricorrano le condizioni ed i requisiti previsti dalla stessa legislazione.

In ogni caso poi, con la eventuale costituzione di enti consortili, non è consentito menomare la situazione delle aziende già titolari nella zona di regolari concessioni e che assolvano regolarmente agli obblighi relativi.

È tuttavia da considerare che per le autolinee di interesse regionale, tra le quali quindi sono comprese anche quelle provinciali, il prossimo trasferimento alle regioni della potestà legislativa ed amministrativa in materia consentirà alle regioni stesse di meglio valutare, e nella specie alla regione della Toscana, quali iniziative siano opportune — ovviamente nell'ambito dei princìpi generali del vigente ordinamento — per un eventuale migliore assetto degli autotrasporti pubblici extraurbani di persone nella zona del grossetano.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

9 febbraio 1971

MACCARRONE Pietro. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che la Gestione commissariale governativa della Ferrovia circumetnea di Catania non intende applicare nei confronti dei propri dipendenti la legge 24 maggio 1970, n. 336, e che, in particolare, non è stata data evasione alla domanda per

collocamento a riposo, con i benefici della succitata legge, presentata il 15 luglio 1970 dal cantoniere Verzì Giuseppe nè sono stati comunicati allo stesso i motivi del diniego.

Si chiede pertanto di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro in ordine ai fatti sopra esposti. (int. scr. - 4279)

RISPOSTA. — La legge 24 maggio 1970, numero 336 prevede per quanto riguarda i trasporti pubblici la concessione dei benefici agli ex combattenti dipendenti di aziende municipalizzate per cui non appare chiaro se la stessa possa trovare applicazione nei confronti degli addetti ai pubblici trasporti, quando questi ultimi vengono esercitati tramite le gestioni governative. Ciò stante è stato formulato apposito quesito al Consiglio di Stato ed appena in possesso del richiesto parere saranno impartite le conseguenti istruzioni alle gestioni governative che, per il momento, non possono dar corso alle domande inoltrate dai lavoratori interessati.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

9 febbraio 1971

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinchè il servizio per i contributi agricoli unificati si decida ad assumere in servizio presso la sua sede provinciale di Foggia, in ossequio ad una precisa e tassativa disposizione di legge, il centralinista cieco Cannito Domenico, avviato d'ufficio con provvedimento in data 18 febbraio 1970 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 14 luglio 1957, n. 594. Ciò è tanto più necessario in quanto il Cannito, cieco nullatenente, si trova nell'impossibilità di attendere la conclusione di un'azione giudiziaria. (int. scr. - 4019)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, a seguito dell'intervento di questo Ministero, la sede centrale del servizio per i contributi agricoli unificati ha assicurato che il minorato della vista signor Domenico Cannito è stato immesso in servizio presso la sede provinciale dello SCAU di Foggia dal 1° dicembre scorso, con la mansione di centralinista telefonico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

PELLICANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se intenda provvedere tempestivamente alla costruzione dell'elettrodotto di Montebello Jonico (Reggio Calabria), la cui mancanza crea profondo malcontento tra tutta la popolazione.

Si precisa che ad ogni piccolo temporale la zona resta priva di luce elettrica con grave disagio per gli utenti, che sono ormai stanchi delle continue promesse. La costruzione dell'elettrodotto, infatti, risale a ben tre anni fa e a tutt'oggi è ancora allo stato iniziale. (int. scr. - 4121)

RISPOSTA. — L'interruzione della erogazione della corrente elettrica nel comune di Montebello Jonico è da imputare al precario regime di tensione degli impianti urbani realizzati dalla impresa Cilioni e non al funzionamento degli impianti rurali a suo tempo finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

L'Enel, dal suo canto, ha reso noto che è allo studio la costruzione di una nuova linea a media tensione che alimenterà il suddetto centro attraverso gli impianti rurali emarginati.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

8 febbraio 1971

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ricostituire condizioni di legittimità e di ordine per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole superiori per il

Provveditorato di Genova, che sono in corso di espletamento.

È stata nominata commissario la professoressa Ciurlo Rosalba, proveniente dall'Istituto tecnico industriale statale « Mercalli » di Roma, la quale non poteva essere nominata perchè non è professore ordinario ed al momento della nomina non era in servizio perchè dichiarata inabile con certificazione medica. La nomina della professoressa Ciurlo non è accettabile perchè da poco aveva subìto il gravame di un provvedimento di censura da parte della propria scuola, presso la quale, come espressamente dichiara il preside in uno scritto in possesso dell'interrogante, non ha mai prestato servizio.

La professoressa Ciurlo ha tenuto durante gli esami un comportamento discutibile, tanto che ha provocato vive proteste da parte degli studenti e le dimissioni del presidente, il quale, in una lettera al Provveditorato, ha dichiarato che non può continuare a dirigere la commissione se permane la presenza della professoressa Ciurlo.

L'interrogante, pertanto, ritiene che sia necessario provvedere subito alla sostituzione della professoressa Ciurlo con altro professore che senta maggiormente il senso del dovere verso la scuola e verso la società. (int. scr. - 4196)

RISPOSTA. — Si fa presente che la nomina della professoressa Ciullo Rosalba a componente della commissione di esami di abilitazione all'insegnamento delle materie letterarie (classe I) è stata revocata per motivi di natura tecnica.

La predetta insegnante è stata già sostituita con altro commissario.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

9 febbraio 1971

PIOVANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere a tutela dell'occupazione delle maestranze della ditta « Ligure Lombarda s.p.a. », con sede sociale in Genova e stabilimento in Voghera.

In questi ultimi tempi si sono moltiplicati i segni di una prossima smobilitazione degli impianti vogheresi, a cui attendono circa 80 lavoratori (in passato, in certi periodi di punta, anche alcune centinaia): singoli dipendenti vengono consigliati dalla direzione a cercarsi un altro posto e comunque a lasciare lo stabilimento, in cambio di piccoli compensi. È evidente che si cerca di indebolire quanto più possibile la consistenza delle maestranze per arrivare ad una chiusura definitiva dello stabilimento che susciti minori reazioni.

I dipendenti della società e la popolazione vogherese non si rendono conto delle ragioni di quanto avviene. È noto che gli impianti della « Ligure Lombarda » sono tra i migliori esistenti, con altissime possibilità di produrre merce particolarmente pregiata. La società è collegata con il gruppo « Eridania », il cui maggior azionista è il cavaliere del lavoro Attilio Monti, proprietario di altre società e di una catena di giornali tra cui « Il Resto del Carlino », « Il Telegrafo », « Stadio », « La Nazione », « Il Mattino », « Il Tempo », eccetera. Non si può quindi dire che manchino le condizioni tecniche e finanziarie per consentire alla società di superare eventuali temporanee difficoltà, che possono essere state originate da qualche errore amministrativo (installazione di un nuovo centro elettrocontabile a nastri magnetici in sostituzione del preesistente a schede perforate; fusione con la SIS, già in precarie condizioni finanziarie; cattivo funzionamento della direzione vendite).

È opinione di molti che la chiusura dello stabilimento sia dovuta, più che a ragioni tecniche e finanziarie, al desiderio dei dirigenti di realizzare lauti guadagni a mezzo della vendita dell'area attualmente occupata dagli impianti, per la quale una molto discussa deliberazione dell'Amministrazione comunale di Voghera ha consentito la classificazione a « zona industriale promovibile a residenziale ». Si teme, altresì, che l'esempio venga seguito da altre grosse ditte, i cui stabilimenti insistono nella stessa zona, con conseguenze che per le possibilità di lavoro dei cittadini vogheresi sarebbero certamente esiziali.

Si chiede pertanto al Ministro di seguire con vigile attenzione quanto sta avvenendo e di intervenire tempestivamente per salvaguardare quanto meno il posto di lavoro dei dipendenti ancora occupati. (int. scr. - 3802)

RISPOSTA. — La questione oggetto dell'interrogazione della signoria vostra onorevole è stata esaminata alla presenza del direttore dell'ufficio del lavoro di Pavia nei giorni 17, 20 e 29 luglio 1970, con la partecipazione dei segretari provinciali dei sindacati di categoria, della commissione interna, di una delegazione di lavoratori, del presidente della Società ligure lombarda e del direttore dell'Associazione degli industriali dell'Oltre Po Pavese.

Nella riunione del 29 luglio, a seguito dell'azione mediatrice del predetto Ufficio, la società decideva di trattenere in servizio 21 lavoratori, mentre si impegnava a porre i restanti dipendenti sotto cassa integrazione guadagno per tre mesi ed a corrispondere agli stessi una somma pari all'indennità erogata dalla predetta cassa.

In alternativa, ai lavoratori che si fossero volontariamente dimessi, la società avrebbe elargito, oltre alle normali indennità derivanti dalla rescissione del rapporto di lavoro, una indennità *una tantum* pari a tre mesi di retribuzione.

Pur insistendo i rappresentanti dei lavoratori sul congelamento della situazione nel senso che la società avrebbe dovuto mantenere in servizio i propri dipendenti almeno fino al 31 dicembre 1970, l'assemblea dei lavoratori svoltasi nel tardo pomeriggio dello stesso giorno 29 luglio, decideva a maggioranza di optare per i dimissionamenti.

Alla data del 7 agosto, si sono dimessi 34 lavoratori tra operai e operaie, mentre la società ha confermato in servizio i rimanenti 36, di cui 25 operai e 11 impiegati, anzichè i 21 di cui al precedente impegno assunto nella riunione del 29 luglio.

Attualmente, la società di cui trattasi è in trattative con diverse altre aziende alimentari per la cessione dello stabilimento, marchio di fabbrica compreso.

Per ciò che concerne, infine, la situazione dei lavoratori dimessisi, si fa presente che il locale Ufficio del lavoro si è immediatamente interessato per provvedere ad una loro nuova sistemazione.

In proposito si fa presente che molti di essi sono attualmente occupati in maniera stabile presso altre aziende del luogo.

Quindici operai stanno invece fruendo della indennità di disoccupazione mentre sei si sono reiscritti nelle liste di collocamento.

Comunque, secondo quanto comunicato dall'ufficio del lavoro di Pavia, anche la maggior parte di tali lavoratori sono in attesa di essere assunti dal locale ospedale civile, cui hanno già rivolto la relativa istanza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'INPS non provvede con la dovuta celerità alla liquidazione della pensione ai dipendenti della società ABCD-ENI, con sede in Ragusa, che hanno raggiunto i limiti pensionistici. Si verifica, infatti, che moltissimi lavoratori collocati a riposo, anzichè l'assegno di pensione, ricevono soltanto provvisorie anticipazioni che non superano un quarto della pensione mensile.

La mancata corresponsione dell'intera pensione loro dovuta è obiettivamente un illecito trattenimento di somme destinate ai lavoratori, ai quali anzi dovrebbero essere corrisposti gli interessi legali, e pertanto l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di eliminare il gravissimo inconveniente lamentato. (int. scr. - 4074)

RISPOSTA. — L'attuazione della legge 30 aprile 1969, n. 153, venutasi ad inserire in una situazione già difficile dovuta al protrarsi nel tempo degli effetti delle importanti modifiche introdotte con la legge 21 luglio 1965 n. 903, alle quali si erano sovrapposte le profonde riforme strutturali del sistema pensionistico previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile

1968, n. 488, ha determinato presso la totalità degli uffici centrali e periferici dell'INPS una situazione di grave disagio funzionale. Ciò in quanto per l'espletamento degli adempimenti derivanti dall'attuazione della suddetta complessa normativa l'INPS ha dovuto utilizzare strutture organizzative predisposte in funzione di un sistema pensionistico diverso, che si sono rivelate non rispondenti alle esigenze imposte dalle nuove leggi e non suscettibili, per loro natura, di essere rapidamente adattate alle nuove necessità.

Peraltro, l'INPS non ha mancato di porre in essere, con tempestività, accorgimenti di carattere normativo ed organizzativo idonei ad immettere il più sollecitamente possibile gli aventi diritto nel godimento della pensione. A tale scopo l'INPS decise — d'intesa con gli enti di patronato e con le organizzazioni sindacali rappresentate in seno al consiglio di amministrazione dell'INPS medesimo — di corrispondere agli interessati, con carattere di urgenza e secondo una procedura semplificata, una pensione provvisoria, a titolo di acconto sulla pensione definitiva, subordinata al solo accertamento del diritto alla prestazione e liquidata con le modalità di calcolo vigenti anteriormente al 1° gennaio 1968, prendendo in considerazione i contributi acquisiti agli atti delle sedi provinciali al momento di presentazione della domanda.

Siffatta procedura ha consentito, laddove possibile, di liquidare sollecitamente le pensioni, sia pure nei limiti del trattamento minimo, mettendo automaticamente gli interessat in condizione di ottenere con immediatezza la concessione delle prestazioni sanitarie in forma diretta da parte dell'ente tenuto alla assistenza di malattia.

Successivamente, elaborata la complessa normativa di attuazione della legge 153 del 1969, le sedi provinciali dell'INPS hanno sospeso il sistema della erogazione provvisoria ed hanno proceduto alla liquidazione definitiva delle pensioni provvisorie.

A tale trasformazione, però, si è proceduto in forma graduale, dovendo le sedi provinciali medesime provvedere contemporaneamente anche alla liquidazione definitiva delle nuove domande di pensione.

L'INPS, inoltre, nell'intento di rendere quanto più snelle possibile le diverse fasi in cui si articola il procedimento di concessione delle prestazioni, ha già realizzato una notevole semplificazione della fase istruttoria e si avvale di modernissimi mezzi meccanografici ed elettronici per le operazioni di liquidazione e di contabilizzazione delle pensioni, che, oltre a rispondere alla necssità di efficienza funzionale ed amministrativa dell'INPS, elimineranno, entro breve tempo, per gli assistiti, i disagi delle lunghe attese.

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

RIGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere come intendano tutelare la progressione di carriera degli attuali direttori di sezione o equiparati, in quanto non sembra che negli schemi di norme delegate sul riassetto degli stipendi e delle carriere siano previste norme transitorie dirette ad agevolare il loro avanzamento alla qualifica di direttore di divisione.

L'interrogante fa, infatti, presente che i funzionari che erano direttori di sezione al 30 giugno 1970 si troverebbero collocati, per effetto della nuova normativa, in una qualifica declassata e svalutata, sia sul piano morale che sul piano economico, con evidente lesione dei diritti acquisiti, e ciò in contrasto con il disposto dell'articolo 11, quinto comma, della legge 18 marzo 1968, n. 249, che garantisce la piena valutazione giuridica ed economica del servizio prestato. (int. scr. - 4323)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio facendo presente che i recenti decreti delegati sul riassetto sono venuti incontro al personale di cui all'interrogazione in parola.

Infatti, a norma dell'articolo 139 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 contenente disposizioni in materia di riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, gli impiegati delle carriere direttive che, alla data di entrata in vigore del decreto, rivestivano la qualifica di direttore di sezione, o equiparata, sono ammessi allo scrutinio per la promozione a direttore di divisione previsto dall'articolo 17 dello stesso decreto, al compimento di tre anni di effettivo servizio nella qualifica o, se più favorevole, al compimento di nove anni e sei mesi di servizio complessivo maturato nella carriera, ridotti ad otto anni e sei mesi per il personale delle carriere direttive tecniche.

Agli impiegati in questione, inoltre, negli scrutini di promozione alla qualifica di direttore di divisione, o equiparata, è attribuito un autonomo coefficiente di merito pari a cinque centesimi del punteggio complessivo massimo dei titoli valutabili, elevato a otto centesimi per coloro che hanno conseguito la promozione a direttore di sezione mediante concorso per merito distinto.

Un ulteriore autonomo coefficiente pari a cinque centesimi del punteggio è attribuito a quei direttori di sezione o equiparati che, avendo superato il concorso speciale per direttore di divisione previsto dall'articolo 166, n. 1 del testo unico 10 gennaio 1957, non hanno potuto essere collocati utilmente in graduatoria.

Per quanto concerne, infine, il trattamento economico è stato riconosciuto ai direttori di sezione che rivestivano tale qualifica al 30 giugno 1970, ai fini degli aumenti periodici di stipendio, l'anzianità complessiva di carriera, compreso il periodo già valutato a norma degli articoli 164, quinto comma e 207 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e di analoghe disposizioni, eccedenti i periodi previsti per il conseguimento della qualifica stessa.

Altro beneficio in favore dei direttori di sezione, o equiparati, rivestenti tale qualifica alla data del giugno 1970, riguarda l'attribuzione agli stessi, con effetto dal 1° luglio 1970, di tre aumenti biennali di stipendio, in aggiunta a quelli spettanti a seguito della maggiore anzianità posseduta rispetto a quella richiesta (4 anni e 6 mesi) per la promozione degli attuali consiglieri alla qualifica di direttore di sezione (articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079)

Il Ministro senza portafoglio
GASPARI

6 febbraio 1971

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a carico della ditta « Salernitana Conserve », con sede in Battipaglia (Salerno), la quale da circa tre mesi non paga gli operai, che hanno, perciò, occupato lo stabilimento; non ha mai pagato la retribuzione prevista dagli accordi sindacali; ha costretto gli operai a lavorare per dodici ore al giorno; non ha assicurato tutti gli operai in servizio, costringendone molti a scappare dallo stabilimento in occasione di visite ispettive. (int. scr. - 4202)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che i competenti uffici periferici del Ministero del lavoro sono prontamente intervenuti per la soluzione della vertenza insorta tra le maestranze e la ditta « Salernitana Conserve » con sede in Battipaglia e sfociata in data 14 novembre 1970 nella occupazione dello stabilimento.

Il successivo giorno 16 novembre 1970 infatti, su iniziativa dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, si teneva una riunione delle parti che si concludeva con un accordo che impegnava il titolare della ditta al rispetto integrale del contratto collettivo di lavoro vigente per la categoria ed al pagamento, entro e non oltre il giorno 20 novembre 1970, a tutti i lavoratori dei salari dovuti e non corrisposti per il mese di agosto e successivi.

Con l'avvenuto pagamento delle retribuzioni arretrate ai lavoratori, in data 20 novembre 1970 è cessata l'occupazione dello stabilimento.

Si informa inoltre la signoria vostra onorevole che l'ispettorato provinciale del lavoro di Salerno, anch'esso intervenuto nella vertenza con una esplicita diffida alla ditta a documentare entro il 23 novembre 1970 l'avvenuta regolarizzazione delle competenze contrattuali dovute ai lavoratori dipendenti, ha sottoposto, nel corso dell'anno 1970, la azienda in questione a più visite ispettive sia diurne che notturne.

A conclusione delle suddette ispezioni, il responsabile legale della ditta è stato deferito alla competente autorità giudiziaria per varie violazioni alla legislazione sociale ed, in particolare, per l'inosservanza della disciplina sul collocamento, sulla tenuta dei regolamentari libri di paga e matricola, sul prospetto di paga, sull'orario di lavoro, sulla tutela del lavoro dei minori e delle lavoratrici madri, ed in materia di prevenzione degli infortuni e d'igiene sul lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

8 febbraio 1971

SCIPIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la possibilità di concedere con somma urgenza all'Ente comunale di assistenza di San Benedetto del Tronto ulteriori contributi in aggiunta ai 10 milioni di lire erogati per provvedere alle urgenti ed indifferibili esigenze delle centinaia di famiglie che hanno dovuto abbandonare i loro alloggi danneggiati dalla grave alluvione verificatasi il 15 ottobre 1970.

L'erogazione urgente di aiuti, ancor prima che divenga operante il decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, consentirebbe il ritorno di alcune delle anzidette famiglie nei loro alloggi, ponendo termine alle maggiori spese che fanno carico al comune di San Benedetto del Tronto per l'avvenuto ricovero delle stesse in alberghi cittadini. (int. scr. - 4179)

RISPOSTA. — Il 7 gennaio scorso è stato assegnato alla prefettura di Ascoli Piceno un contributo straordinario di lire 10 milioni per l'attuazione — tramite il competente ECA — di interventi assistenziali a favore delle famiglie di San Benedetto del Tronto danneggiate dall'alluvione del 15 ottobre 1970.

Tale assegnazione va ad aggiungersi ai due contributi di lire 10.000.000 ciascuno già erogati, rispettivamente in data 16 ottobre e 17 novembre, per le particolari necessità della pubblica assistenza, derivanti dalla predetta alluvione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 febbraio 1971